

Rassegna del 07/09/2013

NESSUNA SEZIONE

06/09/2013	Corriere di Chieri	5	<u>Artigiani e Pmi, è allarme rosso «Uno su tre rischia di chiudere»</u>	...	1
06/09/2013	Monferrato	11	<u>Un peccato perdere l'importante servizio del patronato Inapa</u>	...	2
07/09/2013	CronacaQui Torino	5	<u>«Aggravi inaccettabili per imprese Il governo alleggerisca pressione»</u>	...	3
07/09/2013	Giornale Piemonte	9	<u>«Aggravi inaccettabili Il governo intervenga»</u>	...	4

1

Artigiani e Pmi, è allarme rosso «Uno su tre rischia di chiudere»

Campagnolo (Cna): «Penalizzati da Imu e incremento Tares»

■ «Nei prossimi mesi il 30% fra artigiani e piccole-medie imprese rischia di portare i libri in tribunale e di chiudere i battenti definitivamente».

È il grido d'allarme lanciato da Claudio Campagnolo, presidente della Cna di Chieri, dopo gli ultimi provvedimenti presi dal governo su Imu e Tares, soprattutto a causa dei rincari di quest'ultima. Il governo Letta, infatti, non ha eliminato l'Imu sui fabbricati produttivi e con la nuova tassa sui rifiuti obbliga a versare in più rispetto a prima un contributo di 30 centesimi a metro quadro per i cosiddetti "servizi indivisibili", quelli, cioè, rivolti al bene dell'intera comunità, impossibili da frazionare sui singoli individui. Ne fanno parte, per esempio, la sicurezza del territorio, la pulizia delle strade, la manutenzione e l'illuminazione delle aree.

E l'anno prossimo arriverà la "Service Tax", di cui però si conosce ancora poco.

Le nuove norme varate da Roma non piacciono per nulla alla categoria, che risulta fortemen-

te svantaggiata e nei prossimi mesi potrebbe rischiare il tracollo. «Non abbiamo ancora quantificato gli aumenti, ma dalle prime stime tra Imu e Tares ci aspettiamo un incremento medio del 100% rispetto a quanto versato l'anno scorso - valuta Campagnolo - Tutto questo inciderà su imprese

fiaccate da anni di crisi e che non hanno quasi reddito. Quelle meno strutturate saranno costrette a chiudere, poi toccherà a quelle strutturate, alcune delle quali rischiano di emigrare all'estero. Rimarranno soltanto le migliori».

La Confartigianato Torino ha calcolato che con la Tares le più tartassate saranno le pizzerie al taglio che in certi casi potranno pagare il 301,1% in più rispetto a pri-

ma. A seguire, i laboratori artigiani di pasticceria con aumenti del 181,7% e i piccoli produttori di pane e paste del 93,6. I rincari saranno dunque una dura batosta su un settore che negli

ultimi due anni ha subito in maniera molto forte la crisi.

«Le azioni del governo non stanno affatto incidendo sulle attività produttive e il Pil in Italia continua a non crescere, al contrario di quanto accade in altri Paesi - attacca il presidente della Cna - Avremmo bisogno che da Roma prevedano sgravi fiscali per noi, invece di continuare a tartassarci. Siamo costretti a pagare anche se non produciamo. Così è meglio chiudere. Se lo Stato facesse come una volta, sarebbe diverso: un tempo tassavano sulla produzione, adesso su quello che possediamo». E guardando al futuro, Campagnolo non sembra così ottimista: «Nel nostro settore, prima di vedere degli effetti positivi credo che dovremo attendere la fine del 2014».



L'artigiano che vende pizza al taglio (a sinistra) o produce pasticceria è il più penalizzato dalle nuove tasse locali sui rifiuti previste per il prossimo anno



2

Il trasloco in Confartigianato

Un peccato perdere l'importante servizio del patronato Inapa

Sul n. 59 del 30 luglio scorso de "Il Monferrato" un breve articolo ha annunciato che l'Ufficio patronato Inapa di via Mameli verrà accorpato all'Ufficio Confartigianato di piazza Venezia. Peccato che il personale non si trasferisca. Per molti casalesi e monferrini era un punto di riferimento a cui rivolgersi per molteplici problemi, sicuri di trovare interessamento, aiuto, competenza e assistenza. Ritengo doveroso complimentarmi per la perizia, la disponibilità dimostrate ed esprimere riconoscenza.

lettera firmata**CASALE MONFERRATO**

3

CONFARTIGIANATO Il presidente Del Boca: «Ora serve un cambio di passo» **«Aggravi inaccettabili per imprese Il governo alleggerisca pressione»**

→ «Alleggerire la pressione fiscale sul mondo dei produttori, in particolare sulle piccole imprese da tempo investite da una crisi senza precedenti e ben lontane dal vedere la ripresa che secondo alcuni esponenti del Governo sta avviandosi». A chiederlo è Confartigianato Imprese Piemonte in vista di un autunno che, secondo gli annunci dell'esecutivo, sarà caratterizzato da una maggiore attenzione nei confronti delle imprese.

I rincari che derivano dall'introduzione della Tares - secondo i dati dell'Ufficio Studi di Confartigianato - andrebbero a sommarsi ai continui aumenti registrati in questi anni dalle tariffe rifiuti, già cresciuti da marzo 2012 e marzo 2013 del 4,9%. Negli ultimi dieci anni - sottolinea l'associazione datoriale - gli aumenti sono arrivati al 56,6%. Per alcune tipologie d'impresa l'applicazione della Tares risulterebbe un vero e proprio salasso, sottolinea Confartigianato. È il caso delle attività artigiane di pizza al taglio, che subirebbero rincari del 301,1%. Forti rialzi anche per i laboratori degli artigiani pasticceri (+181,7%) e dei piccoli produttori di pane e pasta (+93,6%).

«Occorre ridurre i costi per le imprese - ha denunciato il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Francesco Del Boca - diminuendo il costo del lavoro, evitare l'aumento dell'Iva, riformare il sistema fiscale. È stato calcolato che il giorno della libertà fiscale, il giorno dal quale si inizia a guadagnare, salirà nel 2014 a 244: ciò vuol dire che mediamente 3 euro su 4 saranno divorati dal moloch fiscale. Gli appelli e i contributi propositivi non hanno finora sortito effetti, ora serve un cambio di passo».

[al.ba.]



«Aggravi inaccettabili Il governo intervenga»

Gli artigiani lamentano il rincaro dell'imposta che grava sui capannoni

MARCO TRAVERSO

Alla vigilia dell'autunno, stagione nella quale il governo Letta si è impegnato a intervenire per ridare slancio alle aziende, Confartigianato Imprese Piemonte vuole ribadire la sua forte determinazione a battersi perché venga alleggerita la pressione fiscale sul mondo dei produttori, in particolare sulle piccole imprese ormai da tempo investite da una crisi senza prece-

IMU E TARES

Gli aumenti negli ultimi 10 anni sono stati del 56,6 per cento

denti e ben lontane dal vedere la ripresa che secondo alcuni esponenti del governo sta avviandosi. Per gli artigiani, i recenti provvedimenti sono tutt'altro che confortanti e si vuole sottolinearli per chiedere che vengano scongiurate scelte che si muovano nella stessa direzione. Proprio mentre si discuteva sull'eliminazione dell'Imu per le prime case, il prelievo dell'imposta municipale sui capannoni delle imprese, a fronte di un calo dei fatturati valutato al 5,9 per cento, è aumentato di 491,2 milioni (più di 60 milioni soltanto in Piemonte). Facendo due conti basta considerare che l'Imu sugli immobili produttivi nel 2012 è costata alle imprese 9,3 miliardi, il 39,1 per cento del totale, per comprendere meglio il livello di insopportabilità di questa imposta.

L'aggravio della pressione fiscale

sulle imprese causato dall'Imu non è destinato ad alleggerirsi con l'introduzione della Tares. L'Ufficio Studi di Confartigianato ha rilevato che i rincari derivanti da questa imposta andrebbero a sommarsi ai continui aumenti registrati in questi anni dalle tariffe rifiuti già cresciuti dal marzo 2012 e marzo 2013 del 4,9 per cento. Aumenti che negli ultimi 10 anni sono stati del 56,6 per cento. Per alcune tipologie d'impresel'applicazione della Tares risulterebbe un vero e proprio salasso. È il caso delle attività artigiane di pizzeria al taglio, operanti in piccoli Comuni, ove attualmente è applicata la Tarsu e che, con la nuova imposta, subirebbero rincari del 301,1 per cento. Forti rincari sono previsti anche per i laboratori degli artigiani pasticceri (+181,7 per cento) e dei piccoli produttori di pane e pasta (+93,6 per cento). «Occorre ridurre i costi per le imprese - denuncia il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Francesco Del Boca -

LA STANGATA

Tempi duri per pasticceri e gestori di negozi pizza al taglio

diminuendo in primis il costo del lavoro, evitare l'aumento dell'Iva, riformare il sistema fiscale. È stato calcolato che il giorno della libertà fiscale, cioè il giorno dal quale si inizia a guadagnare, salirà nel 2014 a 244: ciò vuol dire che mediamente 3 euro su 4 saranno divorati dal molo fiscale. Gli anelli, i co-

tributi propositivi non hanno finora sortito effetti risolutivi - conclude Del Boca - ora serve un cambio di passo: del governo e, se non ci saranno concrete novità positive, dell'azione sindacale delle rappresentanze d'impresa». «I dati - aggiunge Domenico Massimino, presidente di Confartigianato Cuneo e componente il Comitato di presidenza nazionale - sono confermativi dei pesanti aggravii fiscali che avevamo purtroppo previsto fin dall'entrata in vigore dell'Imu nel 2012. L'effetto combinato fra aumento dei valori della rendita imponibile presuntiva e lievitazione delle aliquote non più bilanciabili dalla possibilità di agevolazioni locali, è stato tale da rappresentare un costo esorbitante e non recuperabile». «In questa ottica - conclude Massimino -, la nostra associazione aveva inviato fin dal 2012 una lettera ai sindaci di tutti i Comuni della provincia affinché le aliquote addizionali di Imu e Irpef fossero tenute al minimo, anche in considerazione del fatto che l'imputazione di una maggiore base imponibile accresceva già in sé il gettito. In alcuni casi abbiamo ottenuto parziali riscontri, in altri non vi sono state purtroppo possibilità».

